

delle Opere pie, tale è il loro nesso con importanti ed impellenti problemi della vita sociale, così riconosciuta è la convenienza che non poche parti della legge 17 luglio 1890 sulle Opere pie vengano modificate o chiarite, che assai numerosi ed importanti furono i temi che il Comitato avrebbe dovuto portare alle vostre discussioni. — Le fu giuocoforza, d'accordo col benemerito Comitato generale di Bologna, fare una scelta di quelli, il cui soddisfacimento sembrò più urgente.

Lo imponeva il limite di tempo prefisso per il Congresso, e più ancora la persuasione che tanto più facilmente potrassi ottenere l'adesione e l'appoggio del governo alle nostre proposte e sperare che siano accolte, quanto più si conterranno nei limiti di urgente necessità e di pratica attuabilità.

Molti altri temi pervennero al Comitato dopo la sua scelta, e tutti meritevoli di considerazione. Vedrà il Congresso quali potranno essere esauriti e quali converrà rinviare ad altro Congresso. La Congregazione di carità ha creduto di dovere attestare la sua deferenza al Congresso e portarle un utile contingente di studio facendogli conoscere le Opere pie di cui si vanta Torino. Essa ha raccolto in una pubblicazione, di cui l'Amministrazione Municipale volle provvedere alla stampa, notizie succinte su tutte le Opere pie della città.

Mi pregio porre a disposizione della presidenza del Congresso 200 copie di questa pubblicazione.

Da essa risulta che tutte le età e tutte le sofferenze hanno in Torino soccorso, e se molte Opere pie non hanno mezzi adeguati, tutte, dalla più modesta alla più grandiosa, trovano sovvenitori, e tutte, con non poca fatica personale degli amministratori, convergono ogni sforzo perchè le spese sieno tenute in limiti ristretti, e maggiore sia il sollievo ed il soccorso al bisognoso. Quindi non per orgoglio, ma per prova di fatti posso affermare che se Torino è grandemente onorata di essere sede di questo Congresso, essa per le sue opere di beneficenza era però degna di esserlo.

Si alza il Senatore Cav. Severino Casana, Sindaco di Torino, e pronuncia il seguente discorso:

*Altezza Reale, Signori,*

Nel prender qui la parola, fra i molti sentimenti che si affollano nell'animo mio, primeggia un profondo senso di ammirazione.